

Dispositivi di Protezione Individuale e altro per il Covid-19



PERSONAL PROTECTIVE EQUIPMENT AND MORE FOR THE COVID-19

For the reopening of public establishments and hotels, various institutions such as the World Health Organization, our Higher Institute of Health (ISS), and various organizations: trade unions and trade associations, FIPE for example, have published and disseminated many protocols, lines guide and documents with various types of instructions for a restart that is as traumatic as possible and attentive to the provisions to be respected.

We, in addition to inviting all the employees of the HoReCa sector to take these indications into account, however, we want to make our contribution by entering into the concrete by giving information on how and with what to implement all these remedies.

In this article, therefore, the various PPE (Personal Protective Equipment) and the available and useful equipment for those who work in the Horeca sector are pointed out and they are basically valid to prevent the spread of Covid-19 as well as to protect the health of operators.

LA RIAPERTURA DEGLI ESERCIZI PUBBLICI IN UNA SITUAZIONE DI PANDEMIA PERSISTENTE RICHIEDE ATTENZIONE E CAUTELA NEI COMPORTAMENTI NEI LUOGHI DI LAVORO

Aldovrando Fiammenghi

Per la riapertura degli esercizi pubblici e degli alberghi diverse istituzioni quali l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il nostro Istituto Superiore della sanità (ISS) e varie organizzazioni: sindacali e di categoria, FIPE ad esempio, hanno pubblicato e divulgato molti protocolli, linee guida e documenti con

istruzioni di varia natura per una ripartenza meno traumatica possibile e attenta alle disposizioni da rispettare. Oltre a invitare tutti gli addetti del settore HoReCa a tener ben conto di queste indicazioni, noi vogliamo però dare il nostro contributo entrando nel concreto dando informazioni su come e con che cosa attuare tutti queste disposizioni.

L'IGIENE DEL PERSONALE E LA PULIZIA DELLE SUPERFICI

La premessa a tutte le attività lavorative e i comportamenti da assumere, che non devono essere di natura temporanea ma permanenti e ripetuti, riguarda l'igiene delle persone e la

pulizia delle superfici e dell'ambiente in genere. Il lavaggio delle mani per incominciare. È importante che il personale pratici una buona igiene delle mani e che siano disponibili i materiali necessari per questo: un buon sapone e asciugamani di carta per asciugare (è stato dimostrato che è il modo più igienico di asciugare le mani), poiché la pelle e i batteri presenti su di essa formano la prima barriera protettiva contro i patogeni. Inoltre, è importante prendersi cura della pelle se ci si disinfetta regolarmente, e una crema per le mani non è un lusso inutile. La pulizia dei locali e l'igiene dell'ambiente di lavoro sono l'altro aspetto

che richiede attenzione continua e interventi ripetuti. A causa della potenziale sopravvivenza del virus nell'ambiente per diversi giorni, i locali e le aree che potrebbero essere contaminate dalla SARS-CoV-2 devono

essere puliti prima del loro riutilizzo impiegando prodotti contenenti agenti antimicrobici noti per la loro efficacia contro i coronavirus. Sebbene manchino prove specifiche della loro efficacia contro la SARS-CoV-2, la pulizia

con acqua e detersivi e l'uso di comuni prodotti disinfettanti dovrebbe essere sufficiente per una pulizia precauzionale generale. Dopo il lavaggio si può impiegare un detersivo contenente almeno il 70% di alcool.

STABILITÀ DEL VIRUS SARS-COV-2 SULLE SUPERFICI

Superfici	Particelle virali infettanti rilevate fino a:	Particelle virali infettanti non rilevate dopo:
carta da stampa e carta velina	30 minuti	3 ore
tessuto	1 giorno	2 giorni
legno	1 giorno	2 giorni
banconote	2 giorni	4 giorni
vetro	2 giorni	4 giorni
plastica	4 giorni	7 giorni
acciaio inox	4 giorni	7 giorni
mascherine chirurgiche strato interno	7 giorni	7 giorni
mascherine chirurgiche strato esterno	7 giorni	Non determinato



LAVAMANI

Naturalmente questi interventi dovranno essere successivamente mirati ai diversi ambienti interessati: cucine, sale comuni, bagni... e i prodotti impiegati e il vestiario da indossare appropriati. Concludiamo questa introduzione pubblicando la tabella resa nota dall'Istituto Superiore della Sanità, ISS, che valuta la stabilità del virus SARS-CoV-2 su differenti superfici.

PREREQUISITI

Come nelle normali condizioni di lavoro i locali riservati agli addetti devono rispettare le regole prescritte e in modo particolare essere perfettamente pulite e ben ventilate. A questo proposito è bene ricordare che gli impianti di ventilazione e aerazione devono essere in ottime condizioni di funzionamento. È opportuno aumentare la frequenza della pulizia dei componenti interni e la manutenzione deve essere eseguita con una particolare accortezza per assicurare il corretto esercizio dei filtri al fine di garantire una salubrità ambientale. Tra i vari documenti dell'Istituto Superiore della Sanità uno specifico è dedicato a questo problema (shorturl.at/dgE45).

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE, DPI

Tutte le attività lavorative devono essere effettuate utilizzando gli appositi dispositivi di protezione individuale. Per dispositivo di protezione individuale (DPI) si intende qualsiasi attrezzatura destinata a essere indossata e tenuta dal lavoratore allo

scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo. I DPI sono diversi, sono legati all'attività svolta dal lavoratore e permettono di tutelare lo stesso da molteplici rischi intrinseci alla loro attività. I requisiti che devono essere rispettati dai DPI sono elencati nel *D. Lgs. 81/2008 Diritti e obblighi del lavoratore in materia di sicurezza sul lavoro* e tra i requisiti previsti essi debbono:

- essere adeguati ai rischi da prevenire
- non costituire un rischio maggiore per il lavoratore che se ne serve
- essere adeguati alle caratteristiche del luogo di lavoro
- essere adeguati alle caratteristiche del sistema lavorativo
- essere ergonomici e funzionali alla salute dei lavoratori
- in caso di utilizzo di più DPI essi devono essere compatibili tra loro
- essere facili da indossare e da togliere in caso di emergenza
- essere conformi e regolari secondo le normative in vigore.

Nella attuale situazione emergenziale i DPI monouso devono essere trattati come materiale potenzialmente infettivo e smaltiti in conformità alle norme nazionali. Si raccomanda l'uso di dispositivi di pulizia monouso o dedicati. I DPI non monouso devono essere decontaminati utilizzando i prodotti disponibili (ad esempio, ipoclorito di sodio allo 0,1% o etanolo al 70%).

I DPI sono classificati in base alla parte del corpo che devono proteggere:

- DPI per la testa
- DPI per l'udito
- DPI per occhi e viso
- DPI per le vie respiratorie
- DPI per mani e braccia
- DPI per piedi e gambe
- DPI per la pelle
- DPI per tronco e addome
- DPI per l'intero corpo
- indumenti di protezione.

Infine, i DPI sono classificati in tre categorie, che tengono principalmente conto del tipo e entità del rischio che il lavoratore corre.

Abbiamo dunque la seguente divisione:

DPI di Categoria I

Fanno parte della prima categoria i dispositivi ideati per proteggere i lavoratori da rischi minimi come:

- lesioni meccaniche superficiali;
- lesioni da prodotti per la pulizia lievi e facilmente reversibili;
- contatto o urti con oggetti caldi fino ai 50°C;
- eventuali fenomeni atmosferici durante l'attività lavorativa;
- urti e vibrazioni lievi ma nocive per gli organi vitali;
- effetto lesivo dei raggi solari;

DPI di Categoria II

I DPI che non rientrano nelle altre due categorie vale a dire:

- casco per proteggere da rischi meccanici;
- guanti per proteggere da rischi meccanici;
- gli indumenti catarifrangenti per segnalare la presenza dei lavoratori in condizioni di scarsa visibilità;

DPI di Categoria III

Nella terza categoria rientrano i dispositivi volti a prevenire i rischi che possono



FFP1

causare conseguenze molto gravi e irreversibili (infortuni gravi o anche morte)

- sostanze e miscele pericolose per la salute;
- atmosfere carenti di ossigeno;
- agenti biologici particolarmente nocivi;
- radiazioni ionizzanti;
- ambienti ad alta temperatura aventi effetti comparabili a quelli di una temperatura dell'aria di almeno 100 °C;
- ambienti a bassa temperatura aventi effetti comparabili a quelli di una temperatura dell'aria di -50 °C o inferiore;
- cadute dall'alto;
- scosse elettriche e lavoro sotto tensione;
- annegamento;
- tagli da seghe a catena portatili;
- getti ad alta pressione;
- ferite da proiettile o da coltello;
- rumori particolarmente nocivi.

LE MASCHERINE

Le maschere di protezione si suddividono in mascherine chirurgiche e mascherine di protezione delle vie aeree. Queste ultime rientrano nella categoria dei dispositivi di protezione individuale. Le mascherine chirurgiche e di protezione rispondono a norme diverse e hanno funzioni diverse. Le mascherine chirurgiche, ad esempio, non nascono per proteggere la persona che le indossa,



FFP2

bensì coloro che rischiano di trovarsi nelle sue vicinanze e servono infatti a trattenere gli schizzi di liquidi biologici che l'utilizzatore potrebbe diffondere per via orale. Le maschere di protezione propriamente dette, invece, proteggono coloro che le indossano contro l'inalazione di agenti patogeni trasmessi per via aerea.

Le maschere chirurgiche possono avere una durata di protezione che varia da un minimo di tre a un massimo di otto ore, ed è sistematicamente indicata dal produttore.

Le mascherine di protezione, secondo la normativa europea appartengono agli



FFP3

apparecchi monouso di protezione delle vie respiratorie che sono in grado di filtrare le particelle si dividono in tre classi:

FFP1: filtrazione minima dell'80% e penetrazione all'interno non superiore al 22%. Si tratta di dispositivi utilizzati principalmente come maschere antipolvere (bricolage e altri lavori).

FFP2: filtrazione minima del 94% e penetrazione all'interno non superiore all'8%. Sono dispositivi utilizzati principalmente nell'edilizia, nell'agricoltura, nell'industria farmaceutica





LATTICE

NITRILE

VINILE

POLIETILENE



STERILIZZATORE MANI

e dal personale sanitario contro i virus influenzali, l'influenza aviaria, la SARS, la peste polmonare, la tubercolosi e, più recentemente, il COVID-19,

FFP3: filtrazione minima del 99% e penetrazione all'interno inferiore al 2%. Le maschere FFP3 sono quelle che offrono la migliore efficacia di filtrazione e proteggono anche contro particelle molto fini, come quelle di amianto.

I GUANTI

L'uso dei guanti, come quello delle mascherine, aiuta a prevenire le infezioni ma solo a determinate condizioni. Diversamente, il dispositivo di protezione può diventare un veicolo di contagio. L'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ci fornisce le indicazioni per un loro utilizzo corretto:

I guanti servono a prevenire le infezioni? Sì, a patto che:

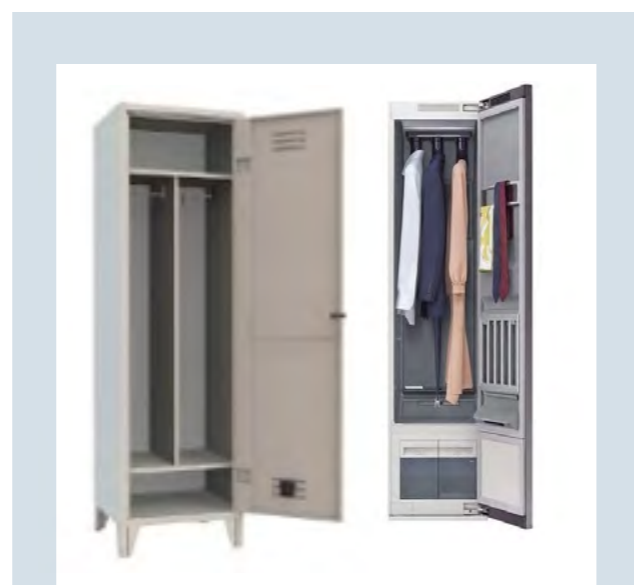
- non sostituiscano la corretta igiene delle mani che deve avvenire attraverso un lavaggio accurato e per almeno 60 secondi
- siano ricambiati ogni volta che si sporcano ed eliminati correttamente nei rifiuti indifferenziati
- come le mani, non vengano a contatto con bocca naso e occhi

- Siano eliminati al termine dell'uso (per esempio, al supermercato)
 - Non siano riutilizzati
- I guanti sono necessari in alcuni contesti lavorativi come per esempio personale addetto alla pulizia, alla ristorazione o al commercio di alimenti. Le caratteristiche dei guanti da indossare sono in relazione alla tipologia di lavoro che viene svolto. Poiché l'igiene professionale delle mani è una delle misure più importanti da adottare

per proteggere personale e clienti, per una accurata gestione del rischio, lavamani e sterilizzatori di mani sono apparecchiature indispensabili o molto utili.

PROTEZIONE DEL CORPO

Le divise di lavoro in cotone o fibre sintetiche costituite da pantalone, casacca, camicia, grembiuli non sono indumenti di protezione per il lavoratore che la indossa ma svolgono le funzioni indicate nella Circolare del Ministero del Lavoro:



Armadio igienizzante

Grazie a una tecnologia esclusiva, con un getto di vapore vengono eliminati virus, batteri, acari, ma anche cattivi odori. Inoltre, la tecnologia impiegata distende le pieghe presenti sugli abiti e a pompa di calore asciuga gli abiti a basse temperature senza provocare danni. Tratta anche i capi più delicati. L'armadio si pulisce da solo e non emette rumori fastidiosi.

- proteggere dallo sporco
- rendere riconoscibile
- abbigliamento

Pur non essendo DPI esistono comunque delle regole antinfortunistiche che devono essere rispettate nella loro scelta.

Infatti, non sono ammessi sul luogo di lavoro indumenti capaci di costituire pericolo per l'incolumità del personale, non devono essere portate scarpe e cravatte che possono impigliarsi negli organi in movimento delle macchine, e le maniche devono essere strette e allacciate.

Regole generali di utilizzo degli indumenti di lavoro prevedono inoltre l'obbligatorietà di indossarli durante l'orario di lavoro, la proibizione di conservare, utilizzarli o lavarli presso il proprio domicilio

Secondo l'art 40 della legge 626 per gli spogliatoi e armadi per il vestiario sono previsti i seguenti adempimenti:

- Locali appositamente destinati a spogliatoi devono essere messi a disposizione dei lavoratori quando questi devono indossare indumenti di lavoro specifici e quando per ragioni di salute o di decenza non si può loro chiedere di cambiarsi in altri locali.
- Gli spogliatoi devono

essere distinti fra i due sessi e convenientemente arredati.

- I locali destinati a spogliatoio devono avere una capacità sufficiente, essere possibilmente vicini ai locali di lavoro aerati, illuminati, ben difesi dalle intemperie, riscaldati durante la stagione fredda e muniti di sedili.
- Gli spogliatoi devono essere dotati di attrezzature che consentano a ciascun lavoratore di chiudere a chiave i propri indumenti durante il tempo di lavoro.
- Qualora i lavoratori svolgano attività insudicianti, polverose, con sviluppo di fumi o vapori contenenti in sospensione sostanze untuose od incrostanti, nonché in quelle dove si usano sostanze venefiche, corrosive o infettanti o comunque pericolose, gli armadi per gli indumenti da lavoro devono essere separati da quelli per gli indumenti privati. Armadietti con divisorio sporco pulito.
- Qualora non si applichi il comma 1 ciascun lavoratore deve poter disporre delle attrezzature di cui al comma 4. per poter riporre i propri indumenti.

Gli armadietti spogliatoi disponibili sul mercato sono numerosi e oggi comprendono tipologie quali gli Armadietti sporco/pulito: armadietti con tramezza e piano porta scarpe per le richieste della tipologia di sporco, a norma con la legge 626/94 Art. 40 e anche armadietti igienizzanti.

CALZATURE

Teoricamente se si passa con la suola delle scarpe su una superficie in cui una persona infetta ha espulso secrezioni respiratorie come catarro ecc. è possibile che il virus sia presente sulla suola e possa essere portato in luoghi chiusi. Tuttavia, il pavimento non è una delle superfici che normalmente tocchiamo, quindi il rischio è trascurabile. Un atteggiamento prudente nel rispetto delle normali norme igieniche, togliersi le scarpe all'ingresso e pulire i pavimenti con prodotti a base di cloro all'0,1% (semplice candeggina o varechina diluita), dovrebbe essere sufficiente. Ulteriori precauzioni e necessità di perfetta sanificazione delle calzature per attività specifiche sono possibili dotando i luoghi di lavoro di copricalzari (automatici e portatili), lavascarpe, lavastivali, sanificatori di calzari.



LAVASCARPE

